

## SU LA FRASCA

Pietro De Coulevain

“Mi sedetti alla scrivania e, ritrovandomi nella mano raggrinzita, la lettera rivelatrice, la spiegai, la stesi passandovi sopra le dita per farne sparir le pieghe come se fosse stato un documento prezioso. In quel momento si aprì la porta e, indovinate chi irruppe nel mio salotto? La signora d'Hauterive in persona! Cosa strana, ma la vista di quella donna non ride-stò affatto la mia collera: certo essa era esaurita. “Oh! Antonia! Antonia!”—esclamò stendendomi le braccia,—ho saputo ora...” Che il signor di Myères è morto... interruppi tranquillamente io Sì... è morto stamattina: ed è per questo che non ha potuto venire all'albergo V... Colpita da un pazzo terrore, la signora d'Hauterive indietreggiò: i suoi occhi caddero sulla sua lettera, e allora si gettò alle mie ginocchia, mi prese le mani supplicandomi di perdonarla: così essa parlò per molto tempo, tentando, m'immagino di giustificarsi. “Io la guardavo curiosamente: la rivedevo bambina, giovanetta, sposa, deliziosamente pura... E dire che era diventata l'amante di mio marito, lei... la mia sorella quasi; la mia piccola Colette di una volta. Mi sembrava un sogno. Il mio silenzio le fece supporre di esser riuscita a commuovermi perché finì col supplicarmi di lasciarle vedere il signor di Myères. Come le venne un tale ardore? Quell'audace preghiera mi fece trasalire, ma non provocò nessuno scatto in me, e con una calma che ancora mi stupisce, le dissi che se avessi potuto mandarle all'albergo V... il signor di Myères, l'avrei fatto ben volentieri, ma che in casa mia

essa non l'avrebbe veduto davvero. Inoltre le proibii di assistere ai suoi funerali; minacciandola, se per caso le fosse venuto in mente di dir tutto a suo marito... per ultimo le intimai di uscire... Essa si alzò... la vidi barcollare fino alla porta, cercarne la maniglia come se fosse cieca... e sparire... Poi non ci siamo più vedute: appena rimasta sola bruciai la sua lettera, temendo di cedere alla tentazione di mandarla al barone d'Hauterive. —Sono contento che non abbiate fatto ciò,—disse il mio ospite. —Anch'io... sono contenta di averlo fatto: era più prudente,—risposi sorridendo.—Intanto, l'accelerazione di vita impressa al mio povero cervello, mi procurò la stessa una febbre violenta, e per tre giorni fui agitata da un delirio opprimente. Mi credereste se vi dicessi che quando il signor di Myères lasciò la casa, ne fui come avvertita da un segreto istinto? Ad un tratto mi alzai sul letto e coi sensi stranamente acuitizzati, tesi l'orecchio... Nel corridoio dietro alla mia camera, udii dei rumori repressi, delle voci basse, lo scricchiolar del pavimento, lo sforzo degli uomini che portavano il cadavere... e non so come, ebbi la sensazione della pesantezza di quel corpo. La precauzione di quella brava gente che camminava piano piano, in modo da non far rumore, mi fece sorridere, tanto mi parve inutile. Quell'uomo che portava via non era più quello del mio sogno, della mia vita; esso era semplicemente l'amante di Colette d'Hauterive ed io ero contenta, sì, contenta! In verità, non è la morte che separa maggiormente gli in-

dividui, ed 'oggi che posso filosofeggiare sui sentimenti umani, mi meraviglio sempre della forza della gelosia e degli effetti dell'infedeltà. Quella febbre providenziale mi risparmiò di fingere una malattia o un eccesso di dolore per non accompagnar mio marito in chiesa e alla sua ultima dimora nel cimitero di R... Mio cognato e mia cognata mi sostituirono, e Dio, che avevo improvvisamente accusato di crudeltà, si era mostrato invece di una misericordia infinita. “Le speculazioni alla Borsa del signor di Myères fatte negli ultimi due anni, erano state disastrose: ciò costituiva la completa rovina: il castello di Chavigny fu venduto: la situazione finanziaria poté esser liquidata decorosamente, ma non rimase intatta che la mia sostanza personale. “La casa da noi occupata a Parigi, situata sull'angolo della piazza Francesco I, era, uno de' più graziosi appartamenti che abbia

mai veduto: ebbene animata da una gioia infernale, mi misi improvvisamente a distruggere quel nido elegante, ospitale, provvisto di tutto il confortabile possibile e nel quale avevo goduto per quindici anni di una falsa felicità: mandai tutto a vendere, mobili, quadri, reliquie, ricordi; avrei voluto bruciare ogni cosa insieme: chissà che bel fuoco di dolore avrebbe fatto! Intanto compilai il mio testamento coll'unico scopo di esprimere la mia formale volontà di esser eremata. Non potevo sopportare l'idea di esser sotterrata accanto al signor di Myères; sembrandomi che il mio corpo si rivoltasse incessantemente nella tomba con lui condivisa. Avevo una pazza furia di trovarmi finalmente sola e libera, di sfuggire agli amici, ai parenti, a tutti insomma di strappar le mie radici... e ciò lo feci brutalmente... e ve n'erano! oh, ve n'erano! Per quanta attività vi impiegassi, pure occorse molto tempo, ma alla fine giuse il giorno in

cui chiusi per sempre dietro di me la porta della mia casa e in cui mi trovai “sulla frasca.” Andai allora a stabilirmi all'albergo di Castiglione dove un italiano buono e simpatico, mi trattò con tutti quei riguardi che mi fecero affezionare alla sua casa. Subito mi occupai dei preparativi del viaggio nel Cairo, avendo risoluto di cominciare dall'Egitto i miei pellegrinaggi. E sapete quello che feci prima di partir da Parigi? —No. —Ebbene: al cader della notte, andai come una delinquente a gettar nella Senna, il mio anello matrimoniale. —Oh!—esclamò Sir William con un'espressione d'orrore. —E abominevole, è vero: lo so e me ne pente. Provo sempre un senso di dolore quando attraverso il ponte della Concordia, e mio malgrado, il mio sguardo è attirato verso il luogo che ha inghiottito il simbolo benedetto e maledetto. Vi ricordate?... Nel mio sogno

di fanciulla, l'anello a rotolare sulle pietre della piccola chiesa oscura. Anche quello del signor di Myères non doveva più restarvi... Guardate!—e mostrai la mia mano nuda. —Strano, molto strano,—mormorò il mio ospite. —Non è vero? Ed ora che vi ho raccontato questa terribile prova, bisogna, per esser giusta verso il destino, che vi dimostri la sua azione sopra di me, ed allora vi convincerete come tutto fosse destinato, scritto, necessario. Nella famiglia di mio padre eran tutti miserendenti e scettici da molte generazioni: in quella di mia madre invece era sempre regnata una fede ardente e assoluta. —Dovevate esser continuamente in lotta a causa di questi elementi diversi.

CONTINUA

### THE FARMERS & MINERS BANK OF JACKSONVILLE

#### SIATE PROTETTI CONTRO I GIORNI DI AVVERSITA'

Ricordatevi che la vera prosperità consiste nello spendere meno di quel che si guadagna. Un buon acconto bancario è una PREVISIONE contro il giorno di avversità. Nelle stagioni di prosperità mettete parte del vostro introito in questa Banca Forte e guadagnerete per voi 4 PER CENTO.

#### ACCONTO DI “CHECKS”

Non vi costa un soldo ma vi dà una ricevuta indisputabile per ogni dollaro pagato fuori. Questo è il sistema più sicuro per maneggiare i vostri fondi. Qualsiasi servizio bancario voi desiderate vi viene provvisto dalla FARMERS and MINERS BANK of JACKSONVILLE.

Capitale \$20,000.00      Avanzo \$7,500.00

Casa Stabilita nel 1895

PROVATE I

Agente Generale per  
L'Olio Marca “La Siciliana”

# MACCHERONI

## MARCA “GIUSEPPE GARIBALDI”

Prezzo speciale per ordine di 25 casse in su

## Grande Grosseria All' Ingresso

Prezzi Ristretti per Generi Garantiti

# Pasquale Giunta

IMPORTATORE D'OLIO D'OLIVA

1030 So. 9th Street - - - Philadelphia, Pa.